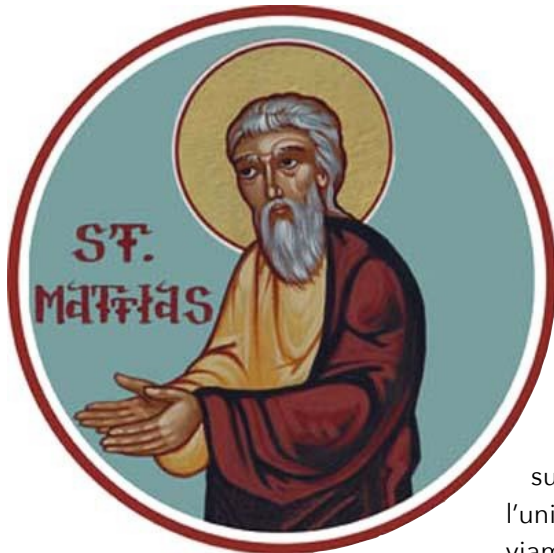


# GIORNALINO DEL CUORE



[www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it)  sanmattiaonlus



## Carissimi Giovani,

oggi è la festa di San Mattia, colui che ricompose il numero dodici nel circolo degli apostoli. E' la festa di ogni giovane che da anni o da poco frequenta San Mattia onlus, la nostra associazione giovanile a forte impronta cristiana. Ma è anche la festa di ogni giovane lontano, di ogni ragazzo e ragazza che vive la sua esistenza in modo anonimo e piatto, trascinandosi e lasciandosi divorare dai demoni di questa società; è la festa di ogni giovane triste e al quale hanno tagliato i sogni e vanificato le speranze. Inoltre è la festa di ogni giovane che - grazie all'impegno e al sacrificio - continua a rendere questo mondo più bello, a dare forza, a preoccuparsi di lasciare un segno nel cuore altrui.

I santi sono degli amici particolari che ti entrano dentro con un pro-

cesso inverso dalle amicizie abituali: queste necessitano di incontri, sguardi, confidenze, complicità; quelle invece cominciano perché le loro vite dicono qualcosa alla tua vita, i loro traguardi diventano quello che tu vorresti provare a fare, le loro esperienze - a volte molto lontane nei secoli - le percepisci come le tue esperienze. Tutto questo è per noi l'apostolo Mattia con le sue brevi note biografiche, con l'unico riferimento biblico che troviamo negli Atti degli apostoli (cap. 1, vv.15-26) e con tutto quello che l'adesione a un progetto realizza in noi e attorno a noi.

Confesso che questa mattina nel celebrare la S. Eucarestia avevo una percezione diversa. Gesù è sempre lo stesso, sempre immenso nel dono del Suo Corpo e Suo Sangue. La diversità era dovuta al fatto che Mattia da tredici anni dice qualcosa alla mia vita, come una sorgente di acqua fresca che pulsa acque zampillanti, come un criterio attraverso il quale posso stare in questa storia tenendo il filo di un discorso senza perdermi, come la spinta a seguire il Maestro di Nazareth in un'ottica particolarmente attuale, come una speranza viva nonostante le delusioni e le sconfitte.

Anche per i santi avviene come per gli amici veri: li senti tuoi, ti appartengono, in qualche modo -

dal tuo punto di vista - ti senti un privilegiato. Per questo motivo: - se lavori per rendere bella la tua vita e quella degli altri giovani; - se avverti le gioie e le sofferenze del nostro camminare insieme e dai il tuo contributo di idee, energie e impegno; - se i giovani lontani stanno diventando una croce e non più una massa anonima; - se impari a guardare le anime e non la confezione esteriore che le contiene, se dai priorità alle persone piuttosto che ai numeri... ti accorgi distintamente che sei stato scelto per questo progetto.

Nella festa del santo nostro protettore voglio rileggere alcune espressioni della vicenda di Mattia per ravvivare in noi la gioia e la responsabilità di una chiamata.

**\*Per puro caso...** A prima vista sembra che Mattia non abbia fatto nulla di ché per essere annoverato nel numero dei dodici: nessun miracolo, né un discorso particolare, né un gesto di rilievo. La sua figura emerge come dal nulla. Gli Atti degli Apostoli riferiscono però che era della cerchia dei discepoli di Gesù, di quelli che ne erano rimasti affascinati sin dal battesimo nel fiume Giordano. La *casualità* è il nome che il mondo dà ad una sorte di giostraio che spinge la ruota e fa accadere le cose senza un motivo... Essa però, agli occhi di chi crede, è la **graziosità** con la quale Dio Padre opera. La vicenda di san Mattia è graziosa nel senso pro-

fondo del termine: un dono gratuito che Dio fa' a lui del Suo progetto.

Tutto ciò mi offre la sponda per attualizzare. Nessuno di noi è frutto del 'caso' nel senso di insignificante accadere; piuttosto siamo realmente GRAZIOSI agli occhi di Dio. L'acquisizione di questa certezza da parte di ognuno è il vero inizio del percorso che - al di là del bene e del male - ti spinge a non mollare la mano di un Padre pieno d'amore. Più difficile è entrare - anche con gli occhi della fede - nelle motivazioni per le quali tu sei grazioso ai Suoi occhi. Sempre ci attraversa la tentazione di conoscere la motivazione del perché la scelta di Dio sia caduta su di noi. Umanamente pensiamo che la motivazione sia la nostra esperienza di vita (dolorosa o tragica, familiare o personale, con giri immensi o diretta), ma questo avviene perché abbiamo paura dell'inconoscibile. Sapere non ti dà una maggiore spinta a camminare. E' invece meraviglioso accorgersi che per un qualche motivo Dio Padre ha messo gli occhi su di te. Nel tempo e con il cammino ti accorgi che solo questo conta e cerchi solo di non staccare più gli occhi dal Padre. D'altronde ad un condannato non gli interessa sapere il motivo per cui riceve la grazia... a lui basta averla ottenuta. Tu sei un **caso grazioso**.

**\*Per puro amore...** Mattia - come gli altri undici - riceve il compito di "diventare con gli apostoli testimone della risurrezione" (At 1,22). Probabilmente egli ha visto Gesù risorto, almeno stando alle parole di san Paolo nella prima lettera ai

Corinti: "apparve a Cefa, poi ai dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto" (15,5-8). Tuttavia vedere Gesù risorto non è ancora testimoniare la resurrezione: la testimonianza nasce quando l'esperienza del vedere si imprime in me e diventa stile di vita. Dal momento in cui la sorte cade su Mattia egli non può più tirarsi indietro, non ha più scampo, anche lui ripete a sé stesso e al mondo intero:



"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"(Gal 2,20). Essere testimoni di Gesù è amarlo 'con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze'. Mattia re-investe l'amore di Dio per Gesù Cristo nel dono della sua vita solo per amore.

Sei destinato alla stessa trafila quando scopri lungo il cammino le parole di Gesù: "pace a te", "ti sono perdonati i tuoi peccati", "sono venuto per servire e non per essere servito", "c'è più gioia nel dare

che nel ricevere" e "oggi sarai con me in Paradiso". Capisci che lo scarto tra quello che sei e quello che sei chiamato ad essere per grazia di Dio lo ha colmato l'amore di Gesù in croce. I sociologi parlano di nuove "terre di frontiera" dove le società più sviluppate gettano i loro scarti e i loro rifiuti. I giovani lontani sono per noi le terre di frontiera: sempre ai margini dei processi decisionali, esautorati di ogni speranza, li hanno fatti diventare gli scarti di questo nuovissimo mondo (come lo chiamano!) che sa tanto di vecchio! Per puro amore - invece - comprendi che puoi essere protagonista, dare e fare qualcosa che esca dal tuo recinto e diventi richiamo, affascinamento, coinvolgimento degli altri giovani per la conoscenza della fonte dell'Amore. Tutto questo avviene perché senti Gesù come Via. Non perché sei in debito, ma perché Lui ti ha dato credito. Gli è piaciuto. Non è disposto a ritirare il 'fido' che ti ha dato.

**Per puro dono...** Gli Atti degli Apostoli ricordano che dopo la preghiera e l'estrazione la sorte cadde su Mattia "che fu incluso tra gli undici apostoli" (1,26). L'inclusione in questo caso è una vera e propria elevazione del discepolo ad apostolo. L'elevazione è collegata ad un servizio immenso: essere colonna della Chiesa, che è la comunità dei credenti convocata da Gesù risorto. L'amore ricevuto deve consolidarsi e diventare progetto. E' un guaio quando all'amore manca la responsabilità, la fatica del costruire, la ricerca del punto d'incontro, l'erosione delle proprie convinzioni. Quando l'amore si ferma al primo gradino (pulsiona-

le-emozionale) tutto si blocca; la dimensione sognante nel tempo diviene svuotante. Passare di storia in storia, correre di qua e di là nel disordine affettivo, turbare un cuore quando è fragile, considerare la solitudine temporanea come il massimo dei mali... sono segnali di un'agonia profonda e di una superficialità spaventosa. Ogni persona viene al mondo con un progetto; ogni vita è chiamata ad attraversare gli anni che ha a disposizione nella realizzazione personale. Per il credente essa corrisponde al disegno di Dio su di sé: ma non si tratta di predestinazione nel senso di ineluttabile destino da cui nessuno può svincolarsi, bensì di una volontaria adesione a quello che si scopre il motivo per cui sono venuto al mondo. E' adesione a una persona. Non ci si sposa con le idee, ma con le persone. Questa visione è tutta un'altra cosa. E ci fa affrontare la vita con tutt'altra forza. Per questo ogni vita, sia nella dimensione personale che in quella sociale, matura quando diventa dono e realizza un dono per la società. Mattia è diventato colonna della chiesa nascente, una costruzione divenuta visibile a distanza di tanti secoli e in tantissime parti del mondo. Anche il nostro stare insieme in cammino è in ragione di alcuni segni visibili. Il primo di questi è perseverare nel cammino di fede. Esso ha in sé una forza dirompente di fronte a tutte le difficoltà e le tentazioni

che ogni giorno subiamo. Ma è la perseveranza il modo con cui restiamo agganciati a Gesù. Nel tempo poi andremo realizzando altri piccoli segni: animazioni, ritiri, rappresentazioni teatrali, giornate della gioia, mostre, laboratori artistici, sostegno alle mense per i poveri, esperienze missionarie, volantaggio, gazebo informativi, momenti di evangelizzazione. Questi segni (uniti a tanti altri espressi nel segreto) esprimono un po' della ricchezza dello stare con i fratelli in Cristo. Tutti dobbiamo prepararci però alla realizzazione del prossimo segno: la Casa del Giovane. Di esso preghiamo e parliamo da diversi mesi. Per esso tutti dobbiamo sentirci pronti e disponibili non come vogliamo ma per come ci verrà chiesto. Lasciamo che cresca in noi lo spazio riservato a Dio e si realizzeranno le parole del vangelo: *"In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre; e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò"* (Gv 14,12-14).



San Mattia ci aiuti a restare 'nel nome di Gesù', superando difficoltà, aversioni, tentazioni, facendoci vedere come mezzi per la nostra crescita umana e spirituale. Con Cristo puntiamo umilmente in alto.

Grazie di camminare insieme e di cuore tanti auguri,

don Vittorio



**Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:**

- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito Santo.
- Udienza col Santo Padre, Mercoledì 29 maggio 2013, prenotazioni da Kitty Sequino
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito [www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it) e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.